

Nasce Inwit, la compagnia accelera sull'Ipo delle torri

Laura Galvagni

Si chiama Inwit (Infrastrutture wireless italiane) e, se tutto andrà secondo i piani, per l'estate sbarcherà sul listino milanese. È la società delle torri di Telecom Italia, costituita il 14 gennaio scorso, e all'interno della quale verranno fatti confluire poco meno di 11 mila siti. Sulla quotazione di Inwit sta lavorando alacremente la compagnia telefonica supportata, seppure al momento senza alcun mandato formale, da Banca Imi e da Deutsche Bank. In questi giorni si starebbe riflettendo attorno a diverse ipotesi circa i contenuti del piano Ipo ma uno schema, più di altri, sembrerebbe aver colto nel segno. Tutto ruota, evidentemente, attorno a una valutazione leggermente differente rispetto a quella fin qui considerata. In particolare, stando alle stime più recenti si starebbe ragionando attorno a una valorizzazione dell'intera società vicina a 1,5 miliardi. Complice il fatto che verrebbe applicato un multiplo sull'ebitda più rotondo rispetto al passato. Frutto

del fatto che, in queste settimane, per la cessione delle torri Wind si stanno ipotizzando valori pari a 17 volte il margine operativo lordo. Ben al di sopra di quanto quota Eir Towers, poco più di 11 volte l'ebitda. A fronte di ciò, gli esperti pensano che Inwit possa valere attorno a 13-14 volte il margine operativo lordo. E questo perché, essendo un Ipo, va eviden-

L'OPERAZIONE

Si ragiona attorno alla vendita di un 30-40% del capitale per una valutazione complessiva dell'asset pari a 13-14 volte l'ebitda

tamente applicato uno sconto rispetto al prezzo di una transazione chiusa con trattativa "privata". Allo stesso modo, Inwit merita qualche punto in più di Eir Towers per la composizione del proprio business, certamente più simile a quella di Wind. Tra l'altro, se si guarda all'estero, i multipli sono in linea con le nuove valutazioni.

American Tower, per esempio, scambia oltre 15 volte l'ebitda e lo stesso vale per Crown Castle. In virtù delle nuove indicazioni, si sta anche chiudendo il cerchio rispetto a quella che potrebbe essere la fetta di capitale da mettere sul mercato. In particolare, Telecom Italia ha sempre ribadito di voler cedere una quota di minoranza. In quest'ottica, è pensabile che si punti a collocare tra il 30 e il 40% della società. Ciò implica che, considerando una valutazione complessiva di 1,5 miliardi, Telecom potrebbe arrivare a raccogliere tra i 450 e i 600 milioni di euro. Una cifra tutto sommato rotonda e utile a dare il proprio contributo alla riduzione del debito. Intanto, la costituzione della società, al momento dotata di un capitale sociale di 50 mila euro, ha già dato forma parziale alla nuova realtà che, come recita l'atto costitutivo, sarà retta da un consiglio di amministrazione composto di tre membri, uno dei quali, Oscar Cicchetti è stato nominato presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA